



## PERCHE' vogliamo LA CONSULA

Mi associo ai saluti e anch'io ringrazio tutti i presenti. Prendo la parola con emozione perché ci date la possibilità di parlare del gruppo *Consulta le Donne*, dei motivi della sua formazione, dei suoi obiettivi e finalità.

Con la Presidente Persichetti e la Consigliera Cipriani svilupperemo il tema della rappresentanza di genere e delle pari opportunità a livello regionale, provinciale e comunale, e analizzeremo le profonde differenze dovute in parte agli effetti della normativa statutaria ed elettorale.

Questo è un dibattito pubblico, un incontro aperto alla cittadinanza, ma non allargato all'Amministrazione comunale, con la quale si è scelto di percorrere la strada istituzionale. Vogliamo partire dalla cittadinanza per arrivare alle Istituzioni che ci rappresentano.

Il gruppo *Consulta le donne* propone l'introduzione nella nostra Amministrazione di un organismo di rappresentanza di genere e per le pari opportunità, la **Consulta territoriale delle donne**, ed oggi parleremo di come realizzarlo, secondo quale percorso, con quali soggetti, in quale forma e con quali strumenti.

*Consulta le Donne* è un gruppo di interesse politico mosso dall'interesse verso i cambiamenti della società e dalla ricerca di strumenti per facilitare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica.

La condizione per affermare a livello locale il principio democratico della partecipazione attiva ed agita sono i c.d. processi partecipativi, che consentono a tutti di concorrere al bene collettivo, favorendo la diffusione della cultura e dell'impegno civico, specialmente tra le nuove generazioni.

La **Consulta territoriale delle donne** è lo strumento di partecipazione democratica per rendere effettivo il diritto dei cittadini di partecipare alle politiche locali. Vedremo più avanti che essa è anche lo strumento che può contribuire a rinnovare la democrazia e le sue Istituzioni, attraverso valori, prassi, pratiche e modelli condivisi.

La proposta di istituire la **Consulta territoriale delle donne** nasce in supplenza della politica che non ha intercettato la domanda di partecipazione della cittadinanza, che è stata interpretata da soggetti nuovi della mediazione politica, che si sono ritrovati nel gruppo *Consulta le Donne*.

Tra gli organismi di rappresentanza la **Consulta** ha lo scopo di promuovere e valorizzare le pari opportunità, tutelare le differenze tra uomo e donna, e creare, attraverso iniziative, azioni, indirizzi, e misure, le condizioni per una maggiore sostanziale parità nei vari ambiti della vita sociale.

E' un organo di rappresentanza delle istanze delle donne con funzioni consultive e quindi esprime pareri e formula proposte su tempi di vita e di lavoro, sullo stato sociale (salute, infanzia, anziani, famiglia), su occupazione, territorio ed ambiente, su imprenditoria femminile, ecc., pareri che sottopone all'Amministrazione che deciderà se e come intervenire per migliorare la qualità e funzionalità dei servizi pubblici.

La **Consulta** dialoga con l'Amministrazione per orientare le politiche locali in direzione delle esigenze delle donne. A questo scopo organizza momenti di partecipazione ed incontri di formazione e comunicazione.

La **Consulta** è lo strumento, non il fine, che regge la nostra azione nel percorso di cittadinanza attiva, che abbiamo avviato e che tende verso una democrazia partecipata, equilibrata, paritaria e plurale.

Non vogliamo caricare sulle spalle larghe delle donne una nuova responsabilità, ma chiediamo all'Amministrazione una diversa attenzione alle questioni che interessano il nostro mondo.

Abbiamo già ricevuto il sostegno di molti cittadini e cittadine, che hanno sottoscritto l'iniziativa, ed oggi chiediamo la vostra collaborazione, consapevoli che se cammineremo insieme la salita sarà meno dura.

Il gruppo *Consulta le Donne* è partito da una lettura "radicale" del presente ed ha constatato che laddove si costruisce il nuovo, il futuro, non ci sono le donne ed i giovani (due grandi giacimenti non valorizzati), dei quali chiede il riconoscimento della soggettività politica.

Nel Consiglio comunale di Colleferro non siedono donne a riprova che la politica è e resta un fatto maschile. Meno donne nelle Istituzioni significa meno democrazia, che si traduce in una minore funzionalità del sistema democratico, che dà risposte ad una parte dei cittadini, mentre l'altra parte resta esclusa.

Le ragioni storiche, sociali ed economiche di questo deficit democratico sono condivise e note: cito come esempi il pregiudizio valoriale, lo stereotipo di genere, il modello culturale che ci riconosce i ruoli di moglie e madre.

Se non sono le quantità (più donne) che cambiano le situazioni, ma la partecipazione chiediamo l'attivazione di strumenti partecipativi come la Consulta o il Consiglio dei giovani, che introducono nel sistema meccanismi paritari di accesso alla democrazia plurale.

Noi non poniamo un problema, proponiamo una soluzione possibile: l'istituzione degli organismi per il riequilibrio della rappresentanza di genere e le pari opportunità per donne e giovani. Non è una rivendicazione di donne per le donne o delle madri per i loro figli, ma una rivendicazione di democrazia e di rappresentanza. Le pari opportunità sono un principio trasversale che contamina ormai tutte le politiche pubbliche.

L'esercizio di questa forma di rappresentanza non passa attraverso la legge elettorale degli enti locali e quindi la sua costituzione è rimessa all'Amministrazione comunale ed alla nostra volontà.

E' importante chiarire che la democrazia rappresentativa, espressa dal nostro gruppo, non si contrappone alla democrazia deliberativa degli organi comunali.

Riteniamo che la politica non possa fare tutto, né che possa farlo da sola, perché anche la politica incontra i suoi limiti, alcuni dei quali possono essere meglio superati attraverso forme di scambio e di comunicazione tra Istituzioni e società civile. Se accettiamo questo fatto come vero anche l'attivismo dei livelli intermedi potrà essere riconosciuto come valore sociale.

E' importante essere sempre più consapevoli che i cittadini, in particolare le donne ed i giovani, sono una lobby intergenerazionale socialmente debole, ma numericamente molto forte: dipende anche da noi se vogliamo contare ed incidere sull'Amministrazione comunale.

A settembre il TAR del Lazio ha dato ragione alle associazioni che avevano presentato ricorso contro la Giunta monogenere del Comune di Cervaro, 7.200 abitanti, per manifesta violazione delle pari opportunità.

Una legge approvata a luglio 2012 diminuisce del 5% i contributi pubblici ai partiti qualora il numero dei candidati dello stesso genere superi i 2 terzi del totale. Un'altra proposta, non ancora legge, prevede misure di riequilibrio della rappresentanza di genere negli organi dirigenti dei partiti.

Il tema centrale della nostra proposta è riuscire, attraverso la Consulta ed il Consiglio dei giovani, a generare partecipazione e relazioni diversificate; è rendere la partecipazione una dimensione della responsabilità: ciò a cui appartengo appartiene a me ed a chi è intorno a me.

La questione centrale da mettere a tema è la qualità delle relazioni umane, è la capacità di sviluppare un alto tasso di attività relazionali in una dimensione collettiva, è la gestione ed il rafforzamento delle relazioni esistenti, è la ricerca e la condivisione di nuovi legami, è il consolidamento dei rapporti con le associazioni. Dobbiamo riuscire in questo da cui genera l'impegno ad allestire una rete di collegamento con le Amministrazioni vicine per una maggiore sensibilizzazione sui temi della parità.

In conclusione, ci troviamo di fronte a due grandi sfide: da un lato dobbiamo scongiurare il facile errore della contrapposizione dei gruppi intermedi con la politica e le altre realtà sociali e, dall'altro lato, dobbiamo evitare che "aperta la porta a tutti, la maggioranza delle persone potenzialmente coinvolte non varchi quella soglia".

È una questione di scelta. Noi donne dobbiamo **scegliere di partecipare**, consapevoli che la politica della rappresentanza di genere è solo il primo passo e che non è l'unico spazio pubblico in cui ci possiamo impegnare.

Dobbiamo discutere, ma non troppo, di rappresentanza e impegnarci per costruire una rete di relazioni territoriali per affrontare insieme questioni di vita concreta, con le persone, con le Istituzioni locali e con le altre realtà associative.

E' importante sapere che chi vuole può partecipare, che partecipare è importante per tutti, perché la partecipazione consente di redistribuire valori, competenze ed esperienze. E questo porterà alla creazione dal "basso" della nuova classe dirigente locale.

Rivolgo un ringraziamento particolare a tutti voi che ci avete sostenuto fin qui e per il futuro speriamo che siano in molti a varcare quella "soglia", perché siamo consapevoli che l'obiettivo da raggiungere è più grande di noi.